

Torino, 29 maggio 1849. Il Re Vittorio Emanuele II presta giuramento al Senato di Sardegna. Palazzo Madama. Litografia di Ferdinando Perrino.



UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-PORTOGHESI

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

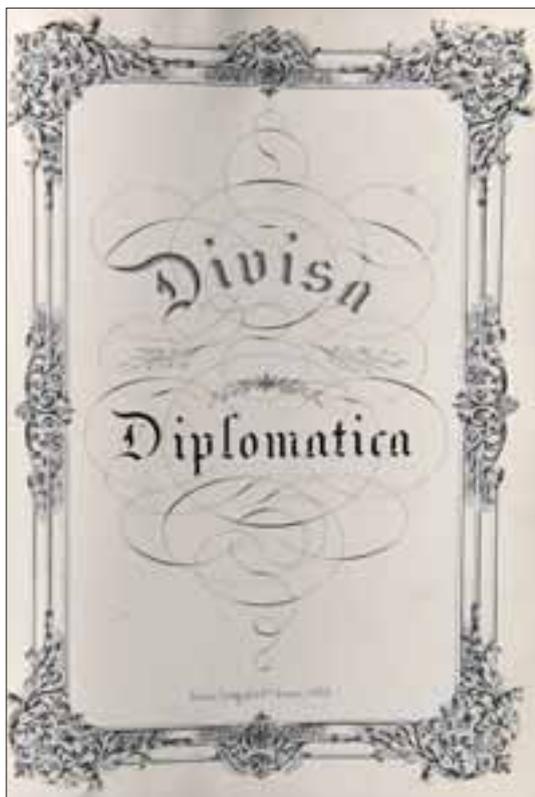
Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato accreditario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento



Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).



Nel novembre del 1857, il sovrano sabaudo Vittorio Emanuele II decretò l'introduzione di una serie di modifiche nell'abito degli agenti diplomatici che ben sottolinea le nuove tendenze. Presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri abbiamo rinvenuto, a seguito di una assai laboriosa ricerca personale, un esemplare rilegato del Decreto con unita una serie di tavole acquarellate delle singole uniformi dei vari gradi gerarchici della carriera diplomatica di cui presentiamo per la prima volta, per gentile concessione del Dicastero, una campionatura al lettore di questo volume. Esse sono particolarmente pregevoli perché realizzate (come si evince dalle firme autografe) dal celebre artista Bartolomeo Giuliano (Susa 1825-Milano 1909), pittore piemontese d'origine, ma milanese d'adozione, che studiò all'Accademia Albertina, allievo di Carlo Arienti e di Carlo Felice Biserna. Dal 1846 espose alle mostre della Promotrice torinese dipinti di soggetto storico-letterario quale gli *"Esuli italiani che piangono la Patria perduta"* del 1851. Egli fu anche insegnante presso la citata Accademia, come assistente di Ernesto Gamba (1855 - 1860) in seno alla cattedra di disegno. Di poco successiva fu la nomina ad insegnante di disegno dell'Accademia militare. La decisione di designare Giuliano quale autore delle tavole sottolineò il desiderio sabaudo di porre in particolare luce il prestigio e l'alto valore delle funzioni riservate alla carriera diplomatica. (2)

e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *"le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario"*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche, le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (1).



Pietro V. Re del Portogallo (15 novembre 1853 – 11 novembre 1861).



La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare le propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale portoghese, il Palazzo dei Conti di Pombeiro, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Lisbona. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico portoghese e della storia del Paese.

Le prime relazioni diplomatiche tra l'Italia ed il Portogallo risalgono al 1860 allorquando l'Incaricato d'Affari del Regno di Sardegna Domenico Pes di San Vittorio presentò le sue lettere credenziali al Re del Portogallo Pietro V.

Lo spirito sinceramente liberale e la minuta osservanza delle forme costituzionali del Re Pietro V costituivano una garanzia per l'instaurazione di proficue relazioni tra l'Italia ed Il Portogallo.

Al rappresentante diplomatico a Lisbona, il marchese Camillo Caracciolo di Bella venne confermata l'intenzione di iniziare "una politica di simpatia verso l'Italia".

Una buona disposizione che trovò conferma nella possibilità di costruire "un'alleanza tra le due famiglie reali" con il matrimonio tra il Re Pietro V e la principessa Maria Pia di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele II. Un matrimonio non solo dinastico – il Re era rimasto vedovo a vent'anni per la scomparsa della principessa Stefania di Hohenzollern – Sigmaringen a causa di una





La Famiglia Reale nel 1876. Da sinistra: la Regina Maria Pia, Alfonso, Carlo e il Re Luigi I. Dipinto di Joseph Fortunè-Seraphin Layraud, Palacio Nacional da Ajuda. Lisbona.



Re Luigi I e la Regina Maria Pia in un ritratto del 1862.



Figli del Re Vittorio Emanuele II e Adelaide d'Austria. La principessa Maria Pia (al centro) all'epoca era la più piccola.



La Regina Maria Pia.



Il ponte Maria Pia varca il fiume Douro alla periferia della città di Oporto.



Torino. La Basilica di Superga ove è sepolta la Regina Maria Pia.

differite il 17 luglio 1859 ad appena un anno del suo arrivo a Lisbona- ma ben visto anche a Londra e a Parigi, come era stato espresso dallo stesso Cavour a favore della progettata Unione.

L'improvvisa scomparsa – l'11 novembre 1861 – del monarca, vittima del tifo ad appena 24 anni, oltre a privare l'Italia di un amico sincero e il Portogallo di un sovrano colto, illuminato e riformista, sembrò offuscare il progettato matrimonio fra le famiglie dei Braganza e dei Savoia. Il nuovo Re Luigi I, fratello minore del Re Pietro V, escludendo la possibilità di salire al trono, si era già promesso alla principessa Maria Luisa di Hohenzollern-Sigmaringen.

Tuttavia la ragion di Stato prevalse sui sentimenti e il 9 agosto 1862 venne firmato a Torino, all'epoca capitale del Regno il contratto di matrimonio. Le nozze ebbero luogo il 6 ottobre 1862 a Lisbona nella Chiesa di Sao Domingos, a ridosso della centralissima Piazza D. Pedro IV (3).

La principessa Maria Pia di Savoia si ritrovò quindi a ricoprire il ruolo di Regina del Portogallo in età adolescenziale.

Nel 1863 diede alla luce il primo figlio, il principe ereditario Carlo I, assumendo il suo ruolo di regnante con grande compassione che ben presto la farà divenire l'eroina del popolo portoghese.

Basti ricordare, a testimonianza del suo coraggio e della sua generosità, l'iniziativa di organizzare e sovrintendere una commissione per il soccorso agli alluvionati nel 1876, il suo tributo a tutti i colpiti dalla tragedia, nel 1888 alla città di Oporto, durante l'incendio che distrusse il teatro Baquet e la fondazione di un Centro di accoglimento infantile Vitor Manuel nel quartiere di Alcantara.

Oporto dedicò alla Regina, quale omaggio della città, il ponte Maria Pia, completamente in ferro, sul fiume Douro, progettato dall'ingegnere belga Theophile Seyrig, socio del più noto Gustave Eiffel.

Nel 1861 a Pietro V succedeva Luigi I, durante il suo regno si alternarono quali rappresentanti diplomatici gli Inviati straordinari e Ministri Plenipotenziari Camillo Caracciolo Di Bella, Vittorio Sallier De La Tour, Andrea



Nel 1777 l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria incaricò l'architetto imperiale Giuseppe Piermarini (a cui si deve anche il Teatro alla Scala di Milano) di erigere una monumentale Villa in Monza. La Villa Arciducale era destinata al figlio Ferdinando d'Asburgo-Este, Governatore Generale della Lombardia austriaca.



Arredamento dei locali preparati per ospitare l'Imperatore di Germania, Guglielmo I e la consorte, Augusta di Sassonia-Weimar, nella Villa Reale di Monza durante la lunga permanenza nel 1884, ospiti di Re Umberto I.
Incisione acquerellata a mano da foto Treves pubblicate da "l'Illustrazione Italiana".



Il Re Umberto I di Savoia e la regina Margherita di Savoia, mentre scendono la scalinata d'ingresso della Villa Reale a Monza.



La Villa Reale a costruzione ultimata.



Arredamento dei locali preparati per ospitare l'Imperatore di Germania, Guglielmo I e la consorte, Augusta di Sassonia-Weimar, nella Villa Reale di Monza durante la lunga permanenza nel 1884, ospiti di Re Umberto I.

Incisione acquerellata a mano da foto Treves pubblicate da "l'Illustrazione Italiana".

Tagliacarne e Filippo Oldoini. Con il Regno di Carlo I, nel 1889, svolsero la loro missione diplomatica a Lisbona Luigi Avogadro di Collobiano Arborio, Federico Costanzo Spínola, Carlo Alberto Gerbaix De Sonnaz, Alessandro Guasco Di Bisio e Raniero Paolucci Di Calboli.

In questo periodo ricordiamo un momento di particolare tensione nelle relazioni bilaterali tra i due Paesi che rischiò di compromettere seriamente i rapporti tra le famiglie dei Braganza e dei Savoia a causa di alcuni malintesi in merito ad una visita in Italia del Re Carlo I, alla fine dell'estate del 1895. Impegnato per alcuni anni a rafforzare le istituzioni monarchiche e costituzionali di fronte alla minaccia repubblicana, il monarca lusitano interessò la propria diplomazia di predisporre delle visite presso le Corti – Parigi, Berlino e soprattutto Roma – che si erano dimostrate più vicine al sovrano durante la disputa con Londra per la vertenza coloniale anglo-portoghese. Le prime voci di una sua prossima visita furono registrate dall'incaricato d'affari a Lisbona, Lorenzo Friozi di Cariati che comunicò al Ministro degli Esteri Alberto Blanc l'intenzione del Re Carlo I di effettuare il viaggio nella Penisola verso la fine di settembre. La questione delle visite presso i Reali in Italia era ben nota a tutte le Cancellerie europee. Alle Autorità lusitane era stato riferito, a varie riprese, che nel caso di visite dei Reali e dei principi ereditari portoghesi in Italia il Re Umberto avrebbe accolto ed ospitato il nipote nel Palazzo del Quirinale a Roma, anche nel caso in cui la Corte italiana si fosse trovata durante l'estate in Piemonte o in Lombardia. Il Ministro degli Esteri portoghese Luis Pinto de Soveral suggerì che l'incontro tra i due sovrani potesse avvenire nella Reggia di Monza, ove il Re Umberto si trovava in quel periodo. Il Ministro plenipotenziario portoghese a Roma, Vasconcellos, recatosi a Monza, aveva espresso personalmente al Re Umberto il vivo desiderio di Carlo I di effettuare la visita ufficiale in Italia, auspicando vivamente che l'incontro tra i due sovrani avvenisse a Monza o altra Reggia reale dei Savoia, ma non al Palazzo del Quirinale per non urtare le suscettibilità di Papa Leone XIII, pregiudicando altresì la



Luigi I. Re del Portogallo (11 novembre 1861 - 19 ottobre 1889).



Alfonso XII con Maria Cristina.



Papa Leone XIII.

complessa stabilizzazione raggiunta in Portogallo, quella dei cattolici del suo Paese, tradizionali sostenitori della Monarchia.

Insistendo Re Umberto per la visita a Roma, vennero inviate all'incaricato d'affari Friozi istruzioni di informare le Autorità portoghesi che a quelle condizioni la visita del sovrano sarebbe stata impossibile. La fermezza del Re d'Italia costrinse, sia il Re Carlos che il governo portoghese, a riconsiderare il viaggio su Roma. Il Ministro Plenipotenziario Vasconcellos, il primo ottobre, informò in forma ufficiale il Sottosegretario agli Esteri Francesco Adamoli che la visita del monarca avrebbe avuto luogo a Roma fra il 15 e il 20 di ottobre, non appena definito il programma del suo viaggio in Europa. Il Re Carlos I iniziò le sue visite ufficiali in Europa il 3 ottobre, con una sosta a San Sebastian, per un incontro con la reggente di Spagna Maria Cristina, proseguendo per la Francia, per un periodo di dieci giorni, e continuando subito dopo in direzione di Roma e Berlino.

Nel corso del viaggio giunsero al Re Carlos I le notizie provenienti dal nunzio apostolico a Lisbona che la Santa Sede avrebbe proceduto alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Portogallo a seguito della visita ufficiale di Carlos I al Quirinale.

La nuova situazione venutasi a creare con la Santa Sede indusse il rappresentante diplomatico portoghese a Roma, Vasconcellos, ad un'ulteriore missione diplomatica a Monza per avvertire personalmente Re Umberto delle nuove difficoltà insorte e di una situazione molto delicata e sempre più difficile creatasi all'interno del Portogallo. In pari tempo l'incaricato d'affari Friozi a Lisbona era stato convocato dal Ministro degli Esteri Pinto de Soveral per essere informato che "un soggiorno del monarca a Roma sarebbe stato certamente seguito da un richiamo del nunzio apostolico con conseguenze gravissime per il Portogallo". Bisognava pertanto trovare una soluzione alternativa idonea a garantire i tradizionali sentimenti di profonda affezione che legavano le due Corti e l'amicizia fra i due Paesi.

Al sovrano portoghese, alla luce della fermezza del Re Umberto e le pressioni del Papa Leone XIII, non rimase



Le nozze di Vittorio Emanuele di Savoia con Elena di Montenegro in una illustrazione della Domenica del Corriere.



Immagini di repertorio in Piazza Esedra relative alle nozze di Vittorio Emanuele con Elena di Montenegro



Maria Pia di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Austria, consorte del Re del Portogallo Luigi I. Dopo la proclamazione della Repubblica, il 5 ottobre 1910, seguì il resto della famiglia in esilio tornando nella sua terra natale, in Piemonte, dove morì e fu sepolta nella basilica di Superga. È l'unica Regina del Portogallo a non essere sepolta nel pantheon reale dei Braganza.



Alfonso Carlo di Braganza, Duca di Oporto, Figlio del Re Luigi I e della Regina Maria Pia di Savoia (1865- 1920).

altra soluzione che quella di soprassedere alla visita in Italia, anticipando il suo viaggio a Berlino.

La reazione del Presidente del Consiglio Crispi fu durissima e le relazioni diplomatiche da ambo le parti furono ridimensionate, con l'incarico d'affari Friozzi a Lisbona per trattare soltanto gli affari correnti e con il ministro plenipotenziario Vasconcellos, partito da Roma di lì a pochi giorni per un congedo indefinito, lasciando al solo segretario di legazione la trattazione degli affari correnti.

Nei mesi successivi qualsiasi tentativo di riconciliazione trovò sempre la completa intransigenza del Presidente del Consiglio Crispi fino al marzo del 1896 allorché alla Presidenza del Consiglio giunse di Rudinì, che assieme al nuovo Ministro degli Esteri Onorato Caetani di Sermoneta, consentì finalmente l'inizio di un processo di ricostruzione delle relazioni fra l'Italia ed il Portogallo, che non avrebbe garantito alcuna soddisfazione per Roma ovvero riconoscimento di colpa da parte di Lisbona. Il matrimonio del Principe di Napoli ed erede al trono, Vittorio Emanuele, con Elena di Montenegro, il 24 ottobre 1896, offrì l'occasione per un invito alla Regina Maria Pia di Savoia, *trait d'union* fra le due dinastie. La Regina del Portogallo giunse a Roma con il Duca di Oporto e con il ministro plenipotenziario Vasconcellos, che riprese le sue funzioni in seno alla rappresentanza diplomatica portoghese in Italia. Nello stesso tempo il Re Umberto I inviava il Conte Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, nella veste di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia, a dirigere la Legazione a Lisbona.

Negli ultimi anni del secolo, iniziarono a farsi strada le prime idee repubblicane, soprattutto durante il periodo di Carlo I che perse la vita durante un attentato. Il suo successore Manuele II fu costretto ad abdicare e il 5 ottobre venne proclamata la Repubblica. Il rappresentante diplomatico Raniero Paolucci Di Calboli, che aveva assunto le sue funzioni nell'ottobre del 1906, si trovò ad assistere alla transizione dal Regno alla Repubblica del Portogallo e venne sostituito nel febbraio del 1913 dal Ministro Plenipotenziario Salvatore Contarini.



Re Umberto I, Palazzo della Consulta, Roma.



Ambasciatore in grande tenuta.

Durante il primo conflitto mondiale furono inviati da Roma a rappresentare l'Italia a Lisbona gli Inviati straordinari e Ministri Plenipotenziari Ernesto Koch e Attilio Serra al quale succedette nel gennaio del 1923 Livio Borghese che si trovò a gestire la crisi postbellica del Portogallo sfociata nel 1926 con il colpo di Stato reazionario del maresciallo Manuel de Oliveira Gomes de Costa. Subito dopo, nel giugno del 1926, il nuovo rappresentante diplomatico Carlo Galli sostituì Borghese fino all'agosto del 1928 per essere a sua volta avvicendato dal Deputato al Parlamento, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, Giuseppe Bastianini. Dal 1929 fino al 1940 si susseguirono Pietro Arone, Alberto Tuozzi, Francesco Giorgio Mameli e Renato Bova Scoppa.

Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale la rappresentanza diplomatica italiana a Lisbona assunse un ruolo di particolare rilevanza, soprattutto per la posizione di neutralità assunta dal Portogallo, e fondamentale risultò l'attività diplomatica svolta dal Ministro Plenipotenziario Renato Bova Scoppa.

Da sottolineare inoltre che proprio a Lisbona, dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, iniziarono nel 1942 le prime trattative per giungere all'armistizio. La seconda serie di trattative iniziò nel luglio del 1943, proprio nelle settimane che precedettero il colpo di Stato e l'arresto di Mussolini.

Dal 1941 al 1945 l'azione diplomatica italiana in Portogallo venne portata avanti dai Ministri Plenipotenziari Francesco Franson, Renato Prunas e Alberto Rossi Longhi e le basi dell'armistizio di Cassibile, luogo ove fu firmato il documento, erano state per diversi anni condotte e delineate "per via diplomatica" proprio a Lisbona.

Alla fine della seconda guerra mondiale le relazioni diplomatiche tra i due Paesi continuarono ad essere normali e nel maggio del 1956 si procedette da ambo le parti alla trasformazione dell'allora Legazione con l'Ambasciata con l'accreditamento a Lisbona presso le Autorità portoghesi dell'Ambasciatore Vitaliano Confalonieri.



Carlo I. Re del Portogallo (19 ottobre 1889 - 1° febbraio 1908) in una cromatografia di Leiber (XIX secolo). Museo dell'Assemblea della Repubblica, Lisbona.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente Napolitano con il Presidente del Parlamento Jaime José de Matos de Gama.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il concerto al Quirinale per la Festa della Repubblica, alla presenza dei Capi Delegazioni Ufficiali convenuti a Roma per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Da destra: il Presidente del Parlamento del Portogallo Jaime José de Matos da Gama e consorte.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del concerto al Quirinale per la Festa della Repubblica, alla presenza dei Capi Delegazioni Ufficiali convenuti a Roma per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Tutti i Capimissione italiani che si sono passati il testimone dal secondo dopoguerra ad oggi e sui quali tralasciamo ovviamente di intrattenerci nominativamente, – in quanto facenti parte della Storia più recente –, hanno contribuito a far sì che il Palazzo dei Conti di Pombeiro sia crescentemente la sede ove transitano, per i loro contatti personali e confidenziali, i massimi esponenti della vita politica e istituzionale nonché imprenditoriale italiana.

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite “ufficiali” o “di lavoro”.

Quando i Monarchi ed i Presidenti della Repubblica effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Durante il centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, ricordiamo la partecipazione del Presidente del Parlamento Jaime José de Matos da Gama, alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

A livello di Capi di Governo, ricordiamo le visite dei Presidenti del Consiglio Paolo Gentiloni, Matteo Renzi, Enrico Letta e Mario Monti a Lisbona e dei Primi Ministri Portoghesi Pedro Passos Coelho, José Sócrates



Roma, 11 agosto 1900. Giuramento di Vittorio Emanuele III in Senato. Achille Beltrame.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano ascolta il saluto del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano rivolge il suo indirizzo di saluto ai Capi Delegazioni Ufficiali convenuti a Roma per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Carvalho Pinto de Sousa, Pedro Miguel de Santana Lopes e José Manuel Durão Barroso a Roma. Nell'ultima decade sono state diverse le visite dei Ministri degli Esteri di ambo i Paesi: i Ministri degli Affari Esteri Angelino Alfano, Paolo Gentiloni, Federica Mogherini, Giulio Terzi, Franco Frattini e Massimo D'Alema a Lisbona; i Ministri degli Affari Esteri Portoghesi Rui Machete, Paulo Portas, Luís Amado, Freitas do Amaral, António Monteiro, Teresa Patrício de Gouveia e António Martins da Cruz a Roma.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolarmente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degli impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia a Lisbona, vengono ad assumere in esso un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *“l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare”*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

“Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più



Manuele II. Re del Portogallo (1° febbraio 1908 - 4 ottobre 1910).



Lisbona, 2 luglio 1993. L'Ambasciatore Ludovico Ortona con l'autore del libro Gaetano Cortese all'ingresso della Residenza del Palazzo dei Conti di Pombeiro.



Da destra: il Presidente del Portogallo Mario Soares, la Signora Erminia Gentile Ortona, il Ministro Plenipotenziario Gaetano Cortese e il Ministro Plenipotenziario Michele Cosentino.



Lisbona, 2-3 luglio 1993. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il Presidente del Portogallo Mario Soares durante la visita di Stato in Portogallo.

lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.

Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.

Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future" (4).

Per festeggiare il centenario del Palazzo dei Conti di Pombeiro formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo dei Conti di Pombeiro ed i suoi ambienti di un'aura di dignità "nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese".

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla "Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede", "da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui



Roma, 26 maggio 1994. Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro incontra il Presidente della Repubblica del Portogallo, Mario Soares.



Roma, 5-7 aprile 1989. Il Presidente Francesco Cossiga incontra il Presidente della Repubblica del Portogallo, Mario Soares.



Roma, 19 febbraio 1990. Il Presidente Francesco Cossiga incontra il Presidente della Repubblica del Portogallo, Mario Soares.

Roma, 22 ottobre 1975. Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone con il Presidente della Repubblica del Portogallo, gen. Francisco da Costa Gomes, durante la visita di Stato.

Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.



Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in grande tenuta.

è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di più viene considerato a disposizione dei maggiori attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'ottica di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.

La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale”(5).

(1) GAETANO CORTESE, “La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell’Unione Europea”, Giappichelli, Torino, 2011.

(2) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.

(3) Per maggiori elementi di informazione rinviamo il lettore alla Rivista di Storia, Politica e Cooperazione Internazionale, *Processi Storici e Politiche di Pace*, n. 15-16/2014.

Una storia poco conosciuta. Aspetti e momenti delle relazioni fra i Regni d’Italia e Portogallo nell’Ottocento. Settimino Stallone, pp.131-156. Roma, Centro Stampa “Nuova Cultura”, maggio 2016.

(4) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.

(5) A. ZANARDI LANDI BORROMEIO - D. BORGHESE, L’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, “Palazzo Borromeo”, Moncalieri (Torino), 2008.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO MARCELO REBELO DE SOUSA IN ITALIA

Roma, 12-13 novembre 2019



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa durante la visita di Stato.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA IN PORTOGALLO

Lisbona, 5-7 dicembre 2017



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa durante la visita di Stato.

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO MARCELO REBELO DE SOUSA IN ITALIA

Roma, 2 maggio 2016



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa durante la visita in Italia.

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN PORTOGALLO

Lisbona, 11-12 febbraio 2014



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Presidente della Repubblica del Portogallo Anibal Cavaco Silva durante la visita.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN PORTOGALLO

Lisbona, 4-6 dicembre 2001



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il Presidente della Repubblica del Portogallo Jorge Sampaio durante la visita di Stato in Portogallo.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO IN PORTOGALLO IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE A LISBONA DELLA "GIORNATA DELL'ITALA" ALL'EXPO '98

Lisbona, 28-29 luglio 1998



Lisbona, 28-29 luglio 1998. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il Presidente della Repubblica del Portogallo Jorge Sampaio in occasione dell'inaugurazione a Lisbona della "Giornata dell'Itala" all'EXPO 98.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO JORGE SAMPAIO IN ITALIA

Roma, 26 settembre 1996



Il Presidente della Repubblica della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il Presidente della Repubblica del Portogallo Jorge Sampaio durante la visita di Stato.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO IN PORTOGALLO

Lisbona, 2-3 luglio 1993



Lisbona, 2-3 luglio 1993. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il Presidente della Repubblica del Portogallo Mario Soares durante la visita di Stato in Portogallo.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO, MARIO SOARES IN ITALIA

Roma, 5-7 aprile 1989



Roma, 5-7 aprile 1989. Il Presidente della Repubblica della Repubblica del Portogallo, Mario Soares, con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESCO COSSIGA IN PORTOGALLO

Lisbona, 24-27 giugno 1988



Lisbona, 24-27 giugno 1988, Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga con il Presidente della Repubblica del Portogallo Mário Soares durante la visita di Stato.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SANDRO PERTINI NELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO

Lisbona, 23-25 ottobre 1981



Lisbona, 23-25 ottobre 1981. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con il Presidente della Repubblica del Portogallo António Ramalho Eanes durante la visita di Stato in Portogallo.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO ANTÓNIO RAMALHO EANES IN ITALIA

Roma, 14-15 maggio 1980



Roma, 14-15 maggio 1980. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con il Presidente della Repubblica del Portogallo António Ramalho Eanes durante la visita di Stato in Italia.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO FRANCISCO COSTA GOMES IN ITALIA

Roma, 22 ottobre 1975



Roma, 22 ottobre 1975. Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone con il Presidente della Repubblica Portoghese Francisco Costa Gomes durante la visita di Stato in Italia.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'ANSA.



Napoli, 7 maggio 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al XIII Simposio Cotec Europa.



Lisbona, 7 febbraio 2018. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al XII Simposio Cotec Europa.



Genova, 13 ottobre 2011. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al VII Simposio Cotec Europa.



Roma, 12 maggio 2005. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al I Simposio delle Fondazioni Cotec Europa.

Lista dei Simposi Cotec Europa in Italia-Portogallo-Spagna: Roma, 12 maggio 2005. I Simposio Cotec Europa; Madrid, 16 febbraio 2006. II Simposio Cotec Europa; Lisbona, 17-18 luglio 2007. III Simposio Cotec Europa; Napoli, 27 giugno 2008. IV Simposio Cotec Europa; Madrid, 28 ottobre 2009. V Simposio Cotec Europa; Oporto, 7-8 ottobre 2010. VI Simposio Cotec Europa; Genova, 17 ottobre 2011. VII Simposio Cotec Europa; Madrid, 2-3 ottobre 2012. VIII Simposio Cotec Europa; Lisbona, 11-12 febbraio 2014. IX Simposio Cotec Europa; Roma, 28 ottobre 2015. X Simposio Cotec Europa; Madrid, 17 gennaio 2017. XI Simposio Cotec Europa; Lisbona, 7 febbraio 2018. XII Simposio Cotec Europa; Napoli, 7 maggio 2019. XIII Simposio Cotec Europa.